

Presentazione

Un libro dedicato a Ondina Peteani

«È bello vivere liberi». Sono le ultime parole scritte, alla fine della sua vita, da Ondina Peteani, prima staffetta partigiana d'Italia, deportata ad Auschwitz, morta a Trieste nel 2003. La sua vicenda è raccontata ora in un libro, "Ondina Peteani" (Mursia), scritto dal figlio Gianni e dalla storica Anna Di Gianantonio. I due autori ne parleranno oggi, alle 18, alla libreria Ubik in Corso Verdi 119, in una conversazione con il giornalista e teologo Andrea Bellavite.

Ha 14 anni, Ondina, quando comincia a lavorare in un cantiere a Monfalcone: l'incontro con i compagni più grandi è l'inizio della formazione politica e, quasi subito, dell'impegno nella Resistenza. Nel 1944 la ragazza viene arrestata e deportata nel lager di Auschwitz: un'esperienza che la segnerà per sempre. Come scrive don Andrea Gallo nella prefazione, Ondina «non ha predicato la libertà, la giustizia, ma le ha testimoniate». La sua è la storia emblematica di una generazione di donne che la guerra, paradossalmente, ha reso libere, ma che per quella libertà hanno pagato un prezzo elevatissimo.

